

IMPORTANZA TURISTICA DELLA SABINA

Nasce l'Associazione "Pro Palombara"

Bisogna accogliere degnamente i turisti per l'Anno Santo

PALOMBARA, 4

I prossimi avvenimenti religiosi a carattere internazionale, che avranno luogo a Roma in occasione dell'Anno Santo, richiameranno centinaia di migliaia di turisti italiani e stranieri. Certamente questa enorme massa di persone non limiterà la sua visita soltanto alla Città Eterna, ma si spingerà anche negli immediati dintorni di Roma per un considerevole raggio di chilometri. Quel periodo eccezionale apporterà senz'altro benessere economico nelle località visitate, ed è proprio per questo scopo che bisogna ricostituire l'Associazione «Pro Palombara» alle dipendenze dell'Ente Provinciale del Turismo. La considerazione dell'importante passo organizzativo ci viene dalla storia, dall'arte antica e gloriosa della nostra cittadina; i monumenti che essa possiede (esempio fulgido la Badia di San Giovanni in Argentella) potranno riacquistare il loro valore artistico e storico; le bellezze naturali del nostro territorio (esempio ineguagliabile il massiccio Monte Gennaro) potranno avere maggior valorizzazione. Bisogna accogliere degnamente i turisti dell'Anno Santo, in cerca soprattutto di vacanze salutari; il nostro clima potrà richiamare il forestiero soltanto se con una organizzazione intelligente sapremo attirarlo e potremo così offrirgli un piacevole

soggiorno. Allo scopo di iniziare quest'opera altamente civile e democratica il solerte sindaco Petrocchi ha voluto gettarne le basi ricostituendo l'Associazione turistica palombarese proprio in questi giorni; ha sintetizzato i fini della «pro-loco» alludendo alla assidua propaganda atta a mettere in valore le bellezze naturali ed i luoghi artisticamente importanti, a rendere piacevole il soggiorno con adeguate attrezzature alberghiere, a dare incremento allo sport, a promuovere festeggiamenti, gare, convegni, spettacoli, gite, escursioni e a istituire un ufficio turistico.

Palombara non manca di attrattive e di bellezze; i graditi ospiti cinematografici del film «Vertigine d'amore», avuti recentemente fra noi, ne sono rimasti entusiasti. D'altro canto si è visto quanto movimento e quanto sollievo economico abbiano apportato con il loro lungo soggiorno. Per questo dunque sorge l'Associazione «Pro Palombara», che si rivolge ora a tutti i cittadini perché siano pronti a collaborare e lavorare per un migliore progresso e avvenire della vecchia Sabina; un convegno di tutti gli aderenti avrà luogo presso la Sede Comunale nei prossimi giorni.

GIUSEPPE CATENACCI

NOTE POLEMICHE DOPO IL PROGETTO

Palombara e la ferrovia Rieti-Roma

PALOMBARA, 8.

Il collega Filippo Mazzetti, corrispondente di Rieti, ha scritto in questi ultimi giorni sulle colonne del nostro giornale tre lunghi articoli riguardanti l'insoluto problema della progettata linea ferroviaria che allacci Roma con la capitale della Sabina; l'autore dello scritto, esaminando nei suoi dettagli tutti gli aspetti meravigliosi che produrrebbe la nuova arteria di comunicazione, ha affrontato l'argomento con coraggioso «stile da inchiesta», e gli interessati all'ardua questione non avranno che lodare la sua penna. Ma un senso di «campanilismo» prevale la serie delle corrispondenze del collega Mazzetti, che d'altra parte cerca di risolvere la «favola centenaria» della ferrovia a vantaggio esclusivo di Rieti con raccordo Rieti-Corese, secondo il progetto compilato nel 1878 dall'ingegnere Luigi Trevellini dietro incarico del Prof. Francesco Palmegiani.

Il progetto stesso, se da un lato racchiude in sé scopi di carattere commerciale e di scambi più intensi fra le genti sabine, abruzzesi ed aziane e Roma, difetta soprattutto, sotto certi altri aspetti, di una più vasta considerazione dei rapporti necessari fra Rieti e la Bassa Sabina; nello scrivere i suoi articoli il collega Mazzetti non si è guardato intorno, non ha dato uno sguardo attento alla carta geografica del Lazio per non accorgersi che molti centri della Bassa Sabina hanno bisogno di comunicazioni ferroviarie dirette con la capitale per migliorare e sviluppare i traffici agricoli delle loro ubertose zone. Ed allora perché allacciare Rieti a Passo Corese e da qui attingere a Roma sulla linea di Firenze e di Ancona, trascurando il resto della Sabina? Perché non far passare la strada ferrata per Palombara, per Guidonia e qui congiungersi alla Roma-Pescara? In ultima analisi, perché voler escludere, con il progetto di Luigi Trevellini la bassa Sabina dall'allacciamento diretto con la capitale? Un progetto più recente di quello citato dal Mazzetti lo fece



Il tracciato del progetto Doda (1886)

l'ing. Selamit-Doda nel 1886, che studiò appunto la linea Rieti-Palombara-Guidonia-Roma; in proposito ebbi già a parlarne in un mio lungo articolo apparso su questo giornale il 20 febbraio u. s.

Oggi, alla luce delle rivelazioni fornite dal collega di Rieti, questa ultima tesi sembra affrontare il problema ferroviario della Sabina con maggior considerazione per i centri della nostra ricca regione.

Con questo vogliamo ancora una volta sottolineare l'importanza del collegamento della capitale della Sabina con Roma, collegamento, però, che abbia sul lungo nastro d'acciaio le impronte vitali di tanti piccoli centri compresi nella zona tra Palombara e Rieti. «La Sabina — scrive Filippo Mazzetti — è una di quelle regioni che ha lasciato una sua storia e non ha perduto, anche se lasciata in dimenticanza, il grande fattore etico che la individualizza. E la verità pressante è stata quella economica e industriale che accomuna regioni sorelle e le spinge verso Roma». A queste parole, vere e profonde, anche i palombaresi, i moriconesi e i montelibrettini si associano, perché sanno che la Sabina è la loro terra e non deve essere trascurata nel progetto della ferrovia. Anche loro producono lo squisito olio, il migliore tra i più rinomati d'Italia, anche loro hanno le loro industrie, i loro commerci che hanno bisogno di sfogo e di mercati. Turisticamente parlando, Palombara, «la perla della Sabina», vanta Monte Gennaro, paradiso degli escursionisti a due passi dalla Città Eterna; senza tornare su un argomento già ampiamente trattato altre volte, sentiamo che questo «affare» della ferrovia va risolto con serietà e sollecitudine perché la Sabina vuol valorizzare le sue infinite e, purtroppo, un po' sconosciute risorse. In tempi di disoccupazione come questi una ferrovia può risolvere le triste siasi sociali e andare incontro a chi non ha lavoro; in tempi così densi di ripresa ricostruttiva il Governo pensi a noi sabini facendo partire un nuovo treno su un nuovo nastro d'acciaio, come una conquista dei vecchi pionieri sulla via della civiltà e del progresso umano!

GIUSEPPE CATENACCI